

Massimo Portolani

## La Bocca della Verità: nascita di una leggenda



Pagina lasciata intenzionalmente bianca

©2021-2026 Massimo Portolani

# La Bocca della Verità: nascita di una leggenda

© 2021-2026 Massimo Portolani

Dedicato alla Bocca della Verità  
con gratitudine e rispetto

Pagina lasciata intenzionalmente bianca

©2021-2026 Massimo Portolani

## Table of Contents

Alla scoperta della Bocca della Verità.....	5
Alcuni dati certi sulla Bocca della Verità.....	6
Dove si trova la Bocca della Verità.....	7
La Bocca della verità rotta.....	14
La Bocca della Verità restaurata.....	15
La concavità della Bocca della Verità.....	17
Cosa è stato scritto nei secoli sulla Bocca della Verità.....	20
Crescimbeni e L'Istoria.....	20
De Feis e la Bocca come coperchio di un Donaro o Tesauro.....	24
Ersilia Caetani Lovatelli e la Bocca come punto di raccolta acque piovane.....	24
La tradizione dei Mirabilia Urbis Romae.....	25
Virgilio mago e negromante.....	26
Una breve storia della Basilica di S. Maria de Cosmedin.....	30
Dei e Miti che incontriamo nella nostra storia.....	33
Ercole, il semidio più famoso dell'antichità.....	33
Oceano, il mare che tutto circonda.....	35
Il dio fluviale Acheloo.....	37
Dov'era la Bocca della Verità?.....	39
La Bocca della Verità nel tempio di Ercole Vincitore (oleario).....	42
Una mia ricostruzione di come poteva essere.....	45
La nascita di una leggenda.....	46
La Bocca della verità nella mia vita.....	48
Le versioni della Bocca della Verità prodotte dal 1988 a oggi.....	49
Appendice I.....	50
Una descrizione della Bocca della Verità Maxima.....	50
Bibliografia.....	51

Pagina lasciata intenzionalmente bianca

©2021-2026 Massimo Portolani

## Alla scoperta della Bocca della Verità

Ho saputo dell'esistenza della Bocca della Verità, per la prima volta, nel 1987. In quei tempi costruivo macchine elettroniche per parchi giochi e, un mio cliente del Luneur - il parco giochi all'EUR di Roma - al quale avevo proposto una macchina per la lettura della mano, mi rispose che l'avrebbe comprata solo se avesse avuto le sembianze della Bocca della Verità.

Questo cliente si chiama Luciano Preziotti e gli sarò sempre grato per avermela fatta conoscere. Installammo la prima macchina presso il suo parco nel 1987 e poi ne producemmo tante, in vari formati, con un buon successo, perlomeno fino al 2009. In quegli anni iniziarono ad essere popolari gli smartphone e tutto l'interesse della gente passò al mondo virtuale e dei social network.

Un mio cliente ed amico giapponese, Jun Nomoto, grande maestro di Aikido, ha importato e installato almeno 150 macchine di questo tipo in Giappone. Mi ha chiesto di andare avanti con il progetto di questo libro, che da tanto tempo avevo in animo di scrivere, ma per completare un libro come questo è necessario fare ricerche che richiedono parecchio tempo. Alla fine, fra un'impegno e l'altro ci sono riusciti.

Come è strutturato questo libro:

1. Innanzitutto vado a illustrare i fatti storici, cioè il periodo in cui la Bocca è stata realizzata, che tipo di marmo è stato utilizzato, da dove proviene e altri dati fisici.
2. Poi procedo a illustrare le teorie su cosa fosse, che sono già state pensate in passato da tanti illustri studiosi, e provo a dare un mio punto di vista.
3. Infine analizzo come si sia arrivati alle leggende e alla fama di oggi, che nulla hanno a che vedere con la funzione originale.



Scene from *Roman Holiday* with Audrey Hepburn and Gregory Peck



Bocca della Verità fortune teller machine at the Musée Mécanique in San Francisco.

La Bocca della Verità è stata promossa a livello planetario dal film *Vacanze Romane*, con Audrey Hepburn e Gregory Peck (ma un poco ho contribuito anch'io).

Nella versione inglese di Wikipedia, alla voce Bocca della Verità<sup>1</sup> troviamo (ad oggi: 7/8/2021) la foto di un famoso fotogramma del film, e sotto la mia Mini Bocca, che ho progettato nel 1993 e abbiamo prodotto in DPS-Promatic srl<sup>2</sup> in almeno 1500 esemplari, la metà dei quali sono finiti in Giappone.

La Mini Bocca della Verità stampa un responso in carta termica che ci dice del nostro carattere e parla con una voce cavernosa. Il testo è stato tradotto in oltre venti lingue.

Questa in particolare è esposta al Musée Mécanique di San Francisco.

1 [https://en.wikipedia.org/wiki/Bocca\\_della\\_Verità](https://en.wikipedia.org/wiki/Bocca_della_Verità)

2 <https://dps-promatic.com>

## Alcuni dati certi sulla Bocca della Verità

La Bocca della verità è un medaglione in marmo pavonazzetto di diametro di circa 175 cm e spessore di circa 19 cm, e peso stimato di circa 1230 Kg.

E' stata realizzata nel II secolo dopo Cristo e il marmo proviene da Docimium, una antica città della Frigia, Asia Minore, famosa per le sue cave di marmo pavonazzetto, molto usato in età imperiale. Si pensa che il luogo in cui si trovava Docimium corrisponda con la città di İscehisar, nella provincia di Afyonkarahisar, in Turchia.

La prima indicazione in tal senso me la diede Padre Elia, che era il responsabile della chiesa di S.Maria in Cosmedin negli anni '90 e che incontrai in una delle mie prime visite. Mi disse: "*se lei cerca informazioni sulla bocca, ricordi che questa viene dalla Frigia. E' da lì che deve cominciare.*"



Massimo Portolani in una cava a İscehisar

Ho visitato le cave in Turchia e sono ancora attive, c'è il tipo di marmo della Bocca e ci sono anche alcuni artigiani che scolpiscono statue. Immagino quanti ce ne siano stati durante l'età imperiale, quando un flusso continuo di navi portava il marmo prelaborato da questo luogo, come da altri, ognuno famoso per il suo tipo di pietra.

Questi semi-manufatti venivano trasportati via terra e fiume fino ad Efeso e da lì arrivavano in nave a Roma, alla marmorata, lungo il Tevere, dove i residui di lavorazione son talmente tanti da costituire parte della collina del Testaccio. Si trattava di cilindri, cioè colonne grezze, ma anche dischi come quello della Bocca della Verità, e altre figure geometriche. In Turchia a İscehisar ci sono ancora campi pieni di questo materiale.

Ho visitato un atelier e ho chiesto quanto avrebbero voluto per realizzarmi una Bocca della Verità in marmo, mi han detto circa 3000 dollari.

Mi viene in mente quando, nel 1989, una troupe della televisione giapponese, che realizzava il programma "Il prezzo è giusto" venne in ditta da noi, a Forlì. Realizzarono uno sketch in cui il presentatore parlava in giapponese e poi mi chiedeva, e quindi, quanto costa la Bocca della Verità? E io rispondevo: 8 milioni di lire, che era il prezzo a cui la vendevamo allora.

La nostra era una scocca in vetroresina che leggeva la mano e stampava un responso.

E' interessante notare che costava di più di quanto sarebbe costata in pietra.



Pezzi di marmo pretagliati per utilizzi standard, che ancora si trovano nei campi di İscehisar

## **Dove si trova la Bocca della Verità**

La Bocca della Verità si trova attualmente sotto il portico della basilica, di rito greco melchita, di S.Maria in Cosmedin, in prossimità dell'Isola Tiberina, in quello che una volta era il Foro Boario, ovvero il primo punto di aggregazione della Roma antica, ove gli abitanti dei colli si incontravano per commerciare. E' anche vicina al punto in cui la Cloaca Massima si getta nel Tevere.

La Bocca della Verità è stata appoggiata alla parete esterna della chiesa per un certo tempo, come testimoniato da disegni eseguiti nel XVI secolo. Sappiamo di certo che nel 1632, il canonico Placidi, rettore della chiesa, la fece mettere sotto il portico, dove si trova anche adesso.

La bocca era rotta in 2 pezzi, ed era stata aggiustata prima di essere appoggiata al muro esterno, visto che nei disegni è intera.

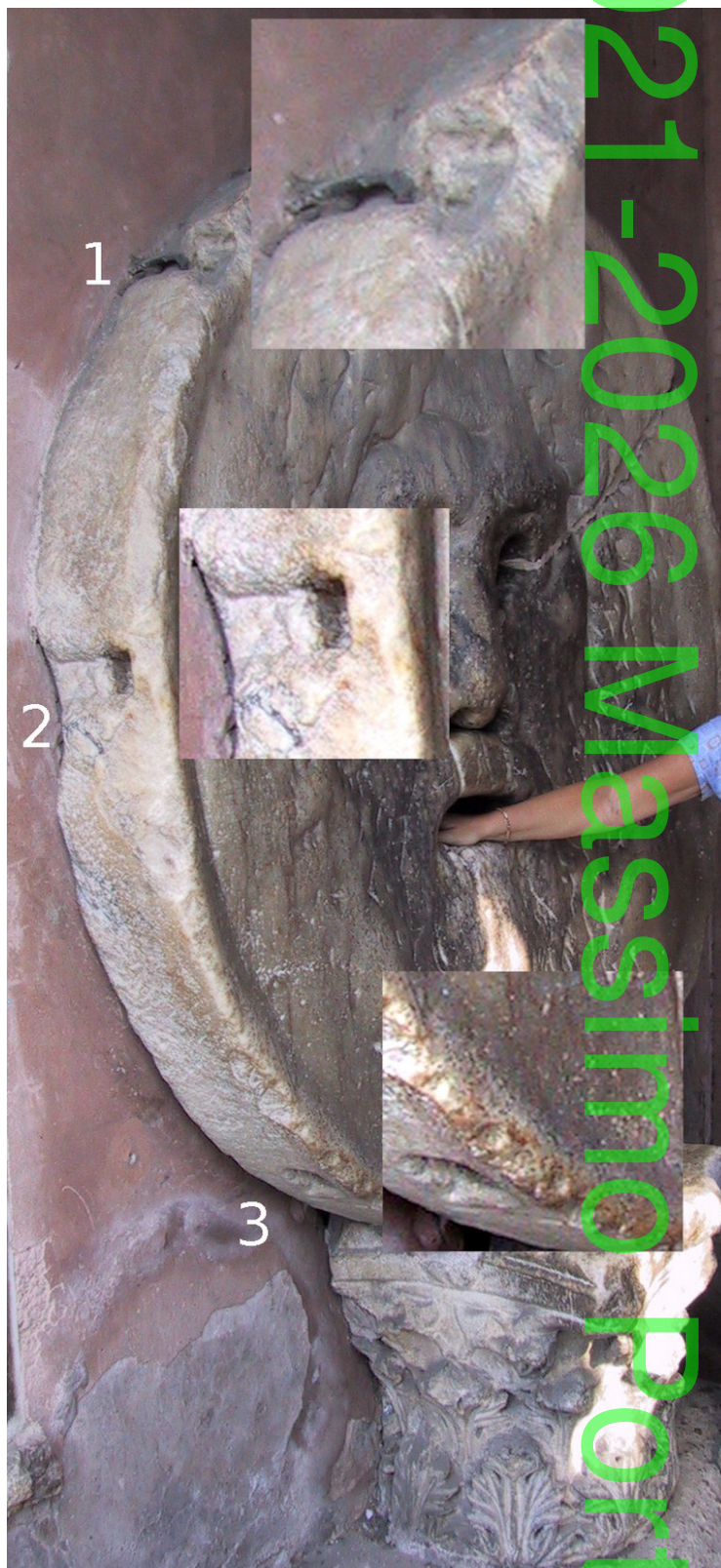
Per fissarla al muro sotto il portico sono stati usati alcuni dei ganci di fissaggio. Ci sono vari fori di fissaggio visibili e la loro presenza ha fatto supporre che anche originariamente fosse in posizione verticale, ma non è così, come vedremo.

La Bocca si trova in una zona estremamente importante nel periodo repubblicano, con edifici sacri quali l'Ara Massima di Ercole, che si trovava probabilmente, almeno in parte, proprio dove adesso sorge la Basilica di S.Maria in Cosmedin. Di fronte c'è il tempio rotondo di Ercole Vincitore, che è stato per lungo tempo utilizzato come chiesa di San Stefano delle Carrozze. Vicino c'è il tempio rettangolare di Portuno e si sa che di certo esisteva anche un altro tempio rotondo dedicato a Ercole, l'Aedes Aemiliana Herculis, a lato della Basilica, distrutto durante il pontificato di Sisto IV, ove venne trovata la statua dorata di Ercole, ora esposta ai musei capitolini.

Vediamo alcune foto che ho fatto alla Bocca della Verità e appuriamo alcuni fatti che mi paiono certi, poi andremo a confrontarli con le speculazioni che sono state scritte e cercheremo di costruirci un'opinione basata sul confronto dei dati fattuali con le supposizioni di alcuni, spesso non supportate da un'analisi del manufatto.



In questa mia foto si vede tutta la bocca appoggiata al capitello, come fu posta dal canonico Placidi nel 1632 e come si trova ancora adesso. Si vedono i ganci di fissaggio, in particolare quello in alto a sinistra, si vede il punto in cui era spezzata, dall'alto a destra all'occhio, e poi verso il lato destro della bocca, e sotto, verso il centro della bocca, fino al bordo esterno inferiore.



Facciamo alcune considerazioni sui fissaggi, così come appaiono oggi. Il fissaggio 1 è quello usato attualmente per tenere ferma la bocca, è stato probabilmente installato nel 1632 ed è qualcosa di abbastanza grezzo, una staffa in metallo infilata nel marmo, tagliato malamente.

Vediamo adesso il fissaggio 2, che non è usato. Questo pare ben fatto e probabilmente è stato fatto da chi ha scolpito la Bocca. Una fessura rettangolare ben intagliata, un incavo per permettere ad un gancio metallico di essere alloggiato fra la Bocca e una cavità leggermente conica in cui questa viene appoggiata, come per esempio, se fosse la copertura di un tombino. Notiamo anche l'usura circolare in basso, vicino al numero 2, come se, appoggiandola e rimuovendola, date le dimensioni, il marmo si usurasse per la presenza di un gancio metallico.

Il foro 3, in basso, è evidentemente posticcio, molto grezzo e chiunque l'abbia fatto non era certo parte del progetto iniziale.

In base a queste considerazioni, credo che si possa dire che: la Bocca inizialmente era sdraiata in posizione orizzontale in un'apertura con un invito nella quale si appoggiava perfettamente e nella quale veniva fissata con due ganci, uno a destra e uno a sinistra, in posizione centrale. Questo impediva che si muovesse. In pratica la copertura di un tombino. Ma non uno qualsiasi...

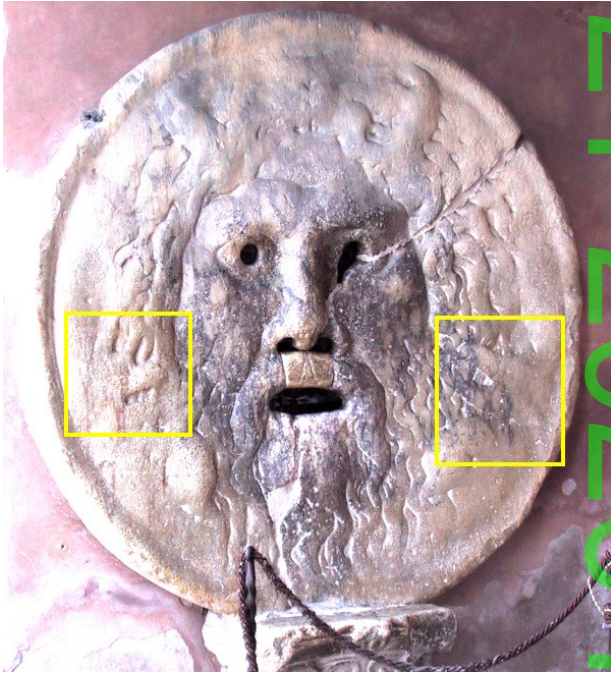


In basso appaiono scolpite due teste di delfino che escono dall'acqua. Ci sono state speculazioni sul fatto che si tratti di due testicoli, in particolare per la loro posizione simmetrica, ma, a parer mio, è evidente, anche per la presenza del tipico becco nella parte bassa, che si tratta di due delfini.



Sul lato sinistro, nella parte alta, vediamo la sagoma di un pesce, ma sembra chiaramente qualcosa di posticcio, tracciata probabilmente nel periodo medievale quando la Bocca giaceva o era già appoggiata al muro. Disegnare un pesce, scavando con un oggetto appuntito (il marmo è un materiale abbastanza facile da intagliare) pare quasi un modo per neutralizzare i poteri demoniaci di un idolo pagano. Il pesce è il simbolo di Cristo. Era cosa comune che venissero disegnate croci o altri simboli cristiani sui simulacri pagani, proprio per neutralizzare qualsiasi potere di questi "demoni".

In ogni caso, sia che si tratti di un disegno con questo fine, sia che si tratti di giochi di bambini, pare molto probabile che questo pesce, intagliato in questo modo, con queste linee profonde, nel manufatto originale non ci fosse.



E' stato notato da alcuni<sup>3</sup> che nella parte medio bassa della Bocca pare ci siano due teste di lupo, una a destra e una a sinistra. E' evidente come questo faccia pensare al simbolo più famoso di Roma: la Lupa che allatta Romolo e Remo, e per questo qualcuno si è spinto ad affermare che in realtà la bocca sia una divinità dei boschi, come per esempio un satiro con le corna, oppure Pan stesso, e che la presenza dei lupi confermi questa ipotesi.



Se andiamo ad enfatizzare la parte di immagine del cosiddetto lupo di sinistra, vediamo bene che l'occhio (1) è un ritocco posticcio, così pure la croce al punto 2, che pare terminare il mento, e le narici al punto 4. Anche una zona rettangolare al punto 3 e probabilmente tutta la dentatura al punto 5 sono aggiunte. La dentatura può essere anche stata solo enfatizzata, come parte dei flutti che provengono da sopra.



Se cancelliamo queste parti aggiunte in seguito, del lupo non c'è traccia

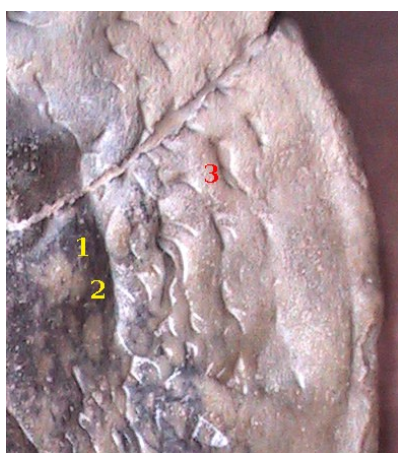
<sup>3</sup> Questa ipotesi l'ho trovata a volte su wikipedia, che però è soggetta a cambiamenti incontrollati, e anche su opuscoli che giravano negli anni 90 e che venivano venduti presso la chiesa di S.Maria di Cosmedin. Anche il sito romanoimpero.com ne parla.



Il cosiddetto lupo di destra è evidentemente un'aggiunta ancora più posticcia. Qui è bastato grattare un paio di denti e enfatizzare un occhio o orecchio, nonchè tracciare una riga bianca per marcare il mento. Qualsiasi ragazzino può averlo fatto, anche solo per incassare una moneta per far vedere a un pellegrino le meraviglie nascoste della Bocca.



E' sufficiente rimuovere queste aggiunte, chiaramente postume, per far sparire il fantomatico lupo.

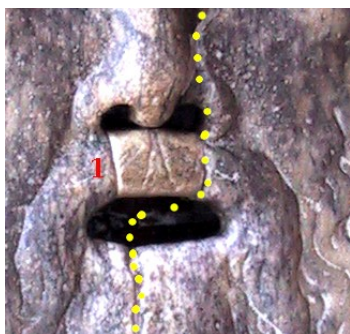


C'è poi la questione della faccia che apparirebbe a destra del medaglione. Questa faccia non ha alcuna rilevanza per la determinazione del tipo di divinità, anzi è la riprova dei tanti maneggi, graffi e interventi da parte di chicchessia sulla scultura. Questo è accaduto senz'altro in epoca medievale, quando la Bocca era appoggiata al muro e veniva mostrata ai pellegrini, come si sa dai tanti Mirabilia Urbe di cui parleremo in seguito.

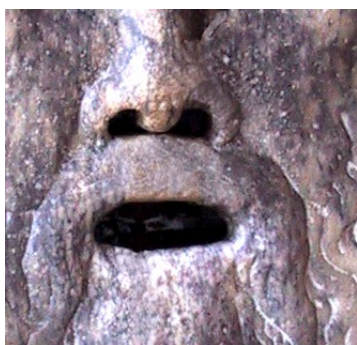
Probabilmente qualcuno che voleva incassare qualcosa per mostrare un segreto ai pellegrini, ha pensato di evidenziare questa faccia, tracciando poche righe. In particolare evidenziando il naso (1), tracciando una riga obliqua per il taglio della bocca (2) e abbozzando un occhio (3).



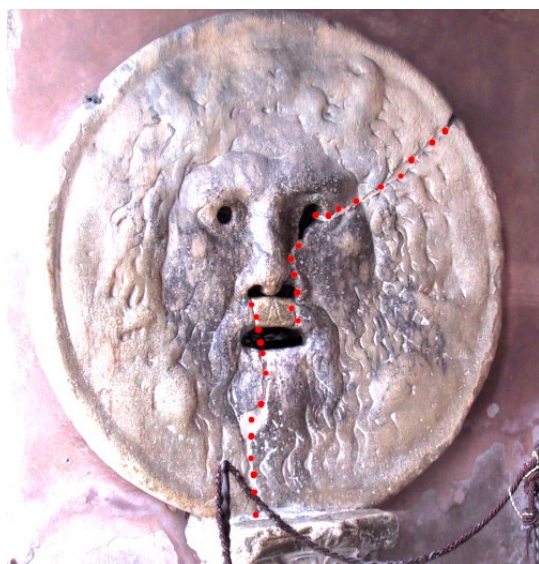
Infatti basta rimuovere questi 3 particolari e della faccia non c'è più traccia.



Un'altra evidente aggiunta sono i due denti sul tassello del labbro superiore (1). Probabilmente qualche buontempone voleva evidenziare come la Bocca mangiasse le mani.



Ecco invece come sarebbe la Bocca senza la rottura e senza il tassello con i denti



Quando è stata ritrovata la Bocca era rotta in due pezzi, secondo la linea punteggiata. E' stata sistemata prima di essere appoggiata alla parete, perché già nei disegni in cui appare all'esterno della chiesa, è già rotonda.

## La Bocca della verità rotta



Una mia simulazione della Bocca della Verità rotta, come probabilmente si presentava quando è stata ritrovata. E' stata restaurata prima di essere appoggiata al muro esterno della chiesa, perché nei disegni che ci sono arrivati appariva già rotonda. In questa simulazione, per ovvia semplicità ho spezzato quella esistente, ma questo non è mai accaduto. I due pezzi esistevano solo quando è stata ritrovata, magari perché parte della struttura di un tempio era caduta sopra alla Bocca che si trovava in terra a coprire un pozzo, che certamente non era una fogna.

## La Bocca della Verità restaurata



Una **Bocca della Verità restaurata**: Ecco come sarebbe la Bocca della Verità senza alcun ritocco posticcio, come ho potuto restaurarla digitalmente. Questo è con probabilità come appariva in origine, solo che era appoggiata al suolo e non in verticale come in questa simulazione. Più avanti avrò modo di farvi vedere come immagino apparisse ai romani.



La questione delle corna o delle chele. C'è chi ha suggerito che la Bocca abbia le corna, che siano corna come quelle di Acheloo, divinità fluviale, o che siano corna come quelle di un caprone, nel caso che il medaglione rappresenti Pan, o che siano come quelle di un montone, nel caso in cui il faccione sia quello di Giove Ammone.

Questa questione è stata discussa da molti, come vedremo, ma in realtà è sufficientemente chiaro che questi sono due gamberi, astici o aragoste che dir si voglia, con le 3 zampe per lato (2) e la coda (1) e le chele verso il basso.



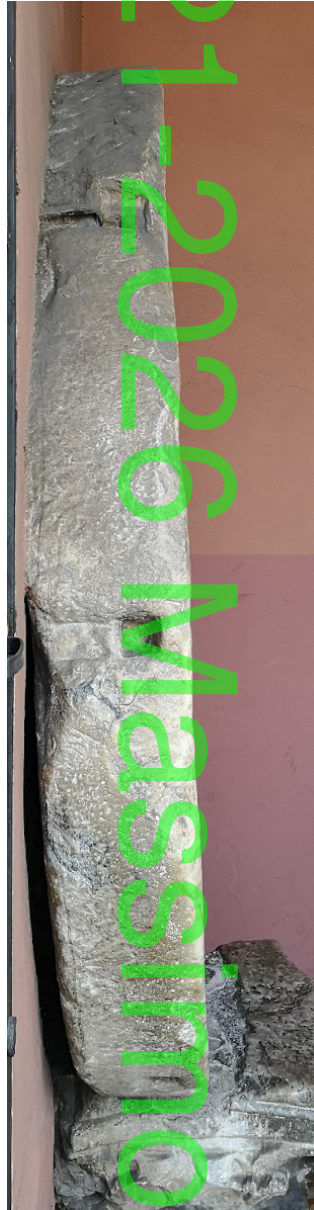
Questo è il mosaico di Oceano che si trova al museo del Bardo di Tunisi. Anche qui è evidente che le corna sono due crostacei



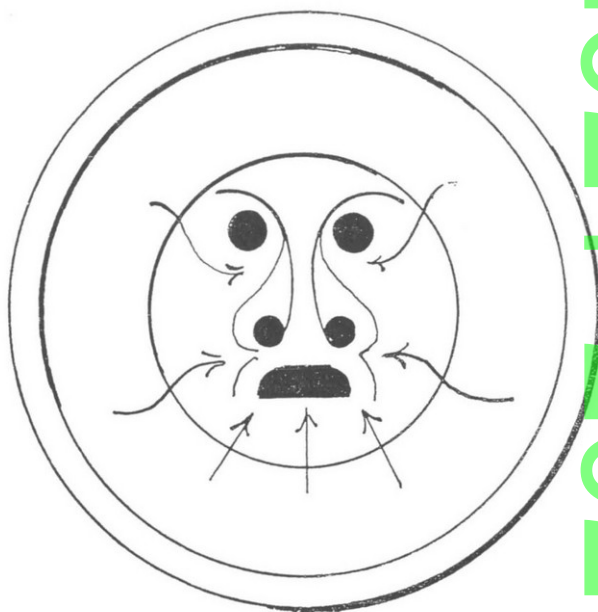
Questo è il mosaico di Oceano e Teti, al Museo Zeugma di Gaziantep, in Turchia. Anche qui si vede bene che le *corna* sono due crostacei. Del resto questo non deve stupire: se nel medioevo, o nel rinascimento, avessero chiesto a un pittore di dipingere un San Sebastiano, questi sapeva che doveva dipingere un personaggio trafitto dalle frecce. Allo stesso modo un artista dell'impero a cui venisse chiesto di scolpire un medaglione di Oceano, sapeva benissimo quali simboli doveva mostrare chiaramente.

## La concavità della Bocca della Verità

La Bocca, vista di fronte, pare avere il naso ed altri rilievi che sporgono dalla linea tracciata dal bordo del medaglione, ma non è così.



Se guardiamo la Bocca da un lato, ci accorgiamo che non ci sono protuberanze, anche il naso è in realtà sotto la linea che congiunge il bordo con il lato opposto dello stesso. Questo fa sì che il medaglione sia stato pensato come un oggetto che scarica nei suoi fori tutta l'acqua che gli arriva sopra, esattamente come dovrebbe comportarsi se si trovasse al centro di un tempio, sotto l'oculus.



ROMA - Piazza Bocca della Verità  
Chiusino della Cloaca Massima

L'ing. Respighi, nella rivista ROMA<sup>4</sup>, Rivista di Studi e Vita Romana, numero IX del 1931 ci spiega perché secondo lui questo "mascherone" è la copertura di un tombino.

Respighi propende per questa ipotesi, per la "sezione conica della lastra di marmo, lavorata regolarmente all'ingiro per poter adagiarsi nella sede di corrispondente conicità... e per il forte spessore di resistenza (oltre 20 cm), per la posa a fior di pavimentazione stradale".

E ancora "in sezione trasversale il disco si presenta, pur attraverso gli ornati, con una concavità caratteristica evidentemente calcolata e predisposta per raccogliere le acque e convogliarle alle feritoie: ha un bordo inclinato all'ingiro che raccorda con un ripiano interno come un grande bacile, e, verso il centro ha una cavità più marcata pel posto delle feritoie.

La ornamentazione a basso rilievo del mascherone...non oltrepassa il bordo del disco per non creare sporgenze sul pavimento ed incanalare, con ben ideati rigagnoli, l'afflusso dell'acqua verso le feritoie...se si gettasse dell'acqua sul chiusino, non una goccia resterebbe stagnante che non affluisse alle feritoie di smaltimento. Le grandi feritoie in corrispondenza degli occhi, delle narici, della bocca del mascherone, potevano servire, oltre a smaltire una grande quantità di acqua, anche alla applicazione di corde per agganciare e sollevare, all'occorrenza, il chiusino stesso."

La vista in sezione laterale evidenzia ancora meglio come la Bocca sia concava ed adatta a smaltire le acque che cadono su di essa.

Secondo Respighi, che era ingegnere idraulico, la Bocca serviva a drenare le piogge eccessive e gli allagamenti dovuti alle piene del Tevere, e per comodità e maggiore efficienza, sarebbe in seguito stata sostituita da questo tombino rialzato che vediamo nella foto che lui stesso inserisce nel suo articolo della Rivista Roma.

Secondo me l'autore è troppo preso dalla sua occupazione di ingegnere idraulico e si concentra più sullo scarico dell'acqua che sul reale significato di un manufatto come quello della Bocca, visto che se fosse stato quello lo scopo, avrebbero ben saputo i romani mettere una piastra di pietra sopra 4 sassi senza andare a realizzare un medaglione da 12 quintali.

4 Respighi, Roma, rivista di Studi e vita romana, numero IX del 1931.  
<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/visore/#/main/viewer?idMetadato=19654873&type=bncr>

A questo punto credo di poter riassumere quello che abbiamo visto nelle foto finora:

1. La Bocca della Verità era posta in posizione orizzontale sul pavimento ed era fissata con due ganci laterali, ben fatti per questo scopo e con un livello di consunzione nel punto di appoggio da far pensare che sia stata messa e alzata più volte.
2. La Bocca presenta una concavità adatta a ricevere l'acqua, non ha protuberanze al di fuori della linea che congiunge due lati
3. Quando è stata ritrovata era rotta in due pezzi ed è stata aggiustata alla meglio prima di essere appoggiata al muro esterno della chiesa di Santa Maria di Cosmedin.
4. Ci sono due teste di delfino che appaiono in basso, a sinistra e a destra, sotto la bocca.
5. Il pesce che appare in alto a sinistra è stato tracciato successivamente alla scultura, probabilmente per neutralizzare il demonio insito nella stessa, in quanto divinità pagana, con un simbolo cristiano, il pesce, perlappunto.
6. Le due facce di lupo, a sinistra e a destra, sono degli inserti molto grezzi, specie quello di destra, inseriti probabilmente in epoca medievale, quando la Bocca si trovava appoggiata al muro esterno.
7. La faccia umana, ancor più grezza, è pure un'aggiunta di quel periodo.
8. I due denti nel labbro superiore della Bocca, intagliati nel tassello con cui è stata riparata, sono opera di qualcuno che voleva enfatizzare come la Bocca mangiasse le mani.
9. Le due corna sono in realtà due pezzi di crostacei, astici o aragoste o gamberi stilizzati, come è evidente dalle chele e dalle gambe, che sono simili ai tanti mosaici di Oceano visibili nel mediterraneo.

## Cosa è stato scritto nei secoli sulla Bocca della Verità

Dopo aver analizzato con gli occhi la Bocca ed aver fatto qualche ragionamento semplice e, spero, condivisibile, andiamo a vedere cosa hanno scritto altri autori su questo medaglione.

Cominciamo con l'opera più rilevante, che è la storia della basilica di S.Maria in Cosmedin, scritta dal Crescimbeni, e proseguiamo con gli altri autori di rilievo. Ci sono molti scritti minori, ma in genere non fanno altro che riprendere questi principali che citerò.

### Crescimbeni e L'Istoria

La fonte principale è il testo **L'Istoria della basilica diaconale collegiata e parrocchiale di S.Maria in Cosmedin, di Roma**, scritta da Giovanni Maria Crescimbeni, pubblicata nel 1715, disponibile su [books.google.com](https://books.google.com).

Crescimbeni era persona istruita, originario di Macerata, fu canonico della basilica di Santa Maria di Cosmedin dal 1705 e pubblicò il suo libro 10 anni dopo.

Crescimbeni inizia descrivendo<sup>5</sup> la zona del Foro Boario, che è quella in cui si trova la basilica e procede a illustrare i templi che vi ci si trovavano, in particolare è interessante il riferimento al tempio di Ercole Vincitore, che secondo lui dovrebbe essere quello rotondo, di fronte alla chiesa, trasformato nella chiesa di S.Stefano delle Carrozze. Però, scrive anche: c'è chi dice che il tempio di Ercole Vincitore sia stato raso al suolo da Sisto IV, e che sia proprio da quello che fu prelevata la statua dorata di Ercole che oggi si può vedere ai musei capitolini.

Crescimbeni asserisce che la chiesa originaria essere antichissima: "*stimiamo...il suo primo fondatore, che fosse S.Dionigi Papa, che tenne la Santa Sede dal 261 al 272...ferma tradizione riferita...segnatamente dall'Oldoino, il quale scrive così: suum etiam in virginem matrem affectum ostendit Dionysius, dum Roma Maria semper virgini templum erexit, quod a publico gymnasio, in quo se Latini Graecis exornabant litteris Scuola Graeca, seu a proxima Ara, ad quam rei jurejurando veritatem fateri cogebantur la Bocca della Verità, nostris etiam hisce temporibus nominamus.*"<sup>6</sup>

In pratica Oldoino ribadisce che la prima chiesa venne costruita da Dionigi, vicino ad un luogo chiamato Schola Graeca, e vicino ad un Ara, ove, giurando mentre si concludevano accordi, e si chiamava Bocca della Verità, come chiamiamo questo posto anche adesso.

La chiesa, di rito greco anche oggi, sorge nella zona in cui vivevano i greci a Roma, e dove si recavano quelli che arrivavano, che si chiamava Schola Graeca. Vicino sorgeva l'Ara Massima di Ercole, anzi oggi sappiamo che parte della base in tufo dell'Ara Massima è quella in cui è stata costruita la cripta di S.Maria in Cosmedin.

Nel 772, sotto il pontificato di Adriano I, venne impiegata "*gran moltitudine di popolo, che a forza di ferro e di fuoco ridusse il luogo a piazza e rifabbricò da fondamenti nella forma ampia e magnifica che si vede...la nostra chiesa riedificando in forma di Basilica con tre navate e l'ornò e abbellì in tal maniera, che fu qualificata sopra tutte le altre chiese di Roma col titolo spezosissimo di Cosmedin, tratto dal greco, che in lingua nostra suona ornamento.*"<sup>7</sup>

5 Crescimbeni: L'Istoria della Basilica di S.Maria de Cosmedin, 1715, pag.1

6 ibidem, pag.15

7 ibidem, pag.16

In pratica nel 772 venne completamente demolita l'Ara Massima di Ercole e venne completata questa chiesa, abbellendola e ingrandendola.

Il Crescimbeni continua col dirci "*Perché la chiesa di S. Maria in Cosmedin sia detta Bocca della Verità...la nostra chiesa...è assai più nota per un soprannome datole dal popolo, che ab immemorabili la chiama La Bocca della Verità...Come afferma Monsignor Ciampini...la nomea è nata per una gran pietra ritonda in forma di medaglione, che rappresenta la faccia di un uomo, la quale si vede dentro il Portico della Chiesa, ove fu fatta trasportare da Ottavio Placidi, nostro canonico l'anno 1632 e prima per molti secoli era stata di fuori appoggiata al muro della facciata di esso Portico verso la Marmorata. Intorno a questa pietra è passata voce d'età in età, che ella fosse un simulacro d'idolo, nella cui bocca, che è aperta, gli antichi Romani fossero soliti di por la mano quando giuravano giudizialmente, e che giurandosi il falso, la mano restava addentata da quella bocca; la cui virtù perdè poi per inganno di una donna adultera, ed il fatto si racconta così. Essendo stata un'Adultera denunziata dal Marito a' Magistrati, e costretta a purgarsi con solenne giuramento; l'Adultero avuto di ciò notizia, si finse pazzo e mentre la donna era condotta a giurare, egli, fra molte altre pazzie, fattosele incontro abbracciolla e baciolla; ed ella compreso l'artificio dell'Amante, giunse al simulacro suddetto, e posta la mano dentro di quello, giurò che niun'uomo al Mondo l'aveva tocca, se non il Marito e quel Giovane pazzo; e con questo equivoco, del quale non fu compreso il senso da' circostanti, avendo ella giurato il vero, quantunque fosse adultera, il simulacro le rendè la mano; ma da quell'ora perdè la virtù; nè mai più diede segno, se i giuramenti fossero veri o falsi...la qual tradizione...l'abbiamo trovata scritta fra le memorie di Carlo Castelli Canonico, ha ormai 100 anni...esistenti nel suo archivio<sup>8</sup>, il quale dice d'aver letto in un Manuscritto antico...le seguenti parole: Ad Sactam Mariam...est unus lapis rotundus ad dispositionem faciei...qui dicebatur Bucca Veritatis, ad quam homines se expurgaverant: Virtutem autem suam per unam mulierem perdidit, e finalmente che in una casa incontro alla chiesa di S. Maria Egizziaca vicino a Ponte Rotto, v'era una pittura di più di dugento anni, che rappresentava l'istoria ...dell'adultera."*

Il ponte rotto di cui parla Crescimbeni è il Ponte Emilio, che è il più vecchio ponte in pietra a Roma, oggi in rovine, che collegava il Foro Boario con Trastevere.

Quindi, qui troviamo riassunte, nel 1715, e ci dice che erano cose note almeno 100 anni prima, tutte le storie raccontate a proposito della Bocca della Verità, il cui mito era evidentemente già noto da tempo.

Crescimbeni continua a raccontarci altre teorie sul perchè la sua Basilica si chiami anche Bocca della Verità. Per esempio cita il Pancirolo, che racconta di Ercole, arrivato dalla Spagna con i buoi di Gerone, che uccise il ladrone Cacus che glieli aveva rubati. Per celebrare il ritrovamento ne sacrificò una decima parte su un altare improvvisato che sarebbe poi diventato l'Ara Massima di Ercole. Incontrò il greco Evandro e sopra quell'altare si giurarono amicizia perpetua. Per questo motivo in seguito quell'altare venne usato più volte per solenni giuramenti, e visto che si trovava vicino alla Bocca di una chiavica, il volgo chiamò quel luogo Bocca della Verità<sup>9</sup>.

Giorgio Porzio aggiunge che l'Ara Massima era fabbricata sopra una Bocca di Chiavica.

Questi eventi datano addirittura prima della fondazione di Roma, mentre la nostra Bocca della Verità è del II secolo dopo Cristo, per cui se anche il nome venisse dalla bocca di chiavica, questa era altra cosa e non il nostro medaglione.

---

8 ibidem, pag.27

9 ibidem, pag.29

Altra illazione considerata da Crescimbeni è quella che la Bocca sia un simulacro di Giove Ammone, ovvero che quelle in alto siano corna di montone: *"Giove pregato da Ercole a manifestarglisi, si vece da lui vedere con in capo una testa di Montone, la cui pelle gli copriva le spalle...così i Romani, supponendo che il Simulacro...avesse la figura d'un Giove Ammone, veggendogli il capo tutto vellosa, e fornito di corna, il credettero, allorché fu cavato di sotterra, il simulacro posto da Ercole sopra l'Ara...e perché detto simulacro tien la bocca aperta appunto alla larghezza da capirvi una mano..pensassero che questo servisse per i giuramenti...e quindi dicessero il luogo...Bocca della Verità<sup>10</sup>"*

Dopo averci illustrato queste leggende, il Crescimbeni comincia a valutare cosa fosse effettivamente il nostro grande medaglione di 12 quintali.

Ci riferisce che il Pancirolo la definisce la bocca di una chiavica, cioè il coperchio di un tombino. Questo è quello che si trova in libri e siti ancora oggi. Spesso troverete scritto che la Bocca della Verità altro non era che il coperchio di una fogna. Crescimbeni nel 1715 scrive<sup>11</sup>, trovandomi pienamente d'accordo, che questa è una congettura poco sensata, a cominciare dal fatto che si tratta di una divinità stimata dai pagani, che non l'avrebbero messa a coprire una fogna, valuta anche la qualità del marmo, che è pavonazzetto e quindi molto pregiato. Gli pare (e mi pare) impossibile che questa bella scultura fosse usata in modo abietto, tale da essere sporcata e calpestata da tutto il popolo, a prescindere dal fatto che tal calpestio avrebbe lasciato segni, che invece non ci sono.

A questo aggiunge che i fori, cioè naso, occhi e bocca, sono troppo piccoli per poter effettivamente servire allo scolo di acqua in quantità, come ci si aspetta dalla griglia di una fogna. Crescimbeni dice che secondo lui, visto che ci sono i fori di fissaggio, forse era più probabilmente appoggiata a una muraglia. Ma questo lo abbiamo già visto all'inizio, i fori realmente originali sono i due laterali, che potevano benissimo servire solo per ancorarla al terreno.

Conclude poi con l'ipotesi, molto verosimile, che si trattasse di un chiusino, volto a raccogliere l'acqua piovana, come quello che lui ha visto nel palazzo della Cancelleria, però, fa notare, che quello è molto consumato anche se il Palazzo è relativamente nuovo.

E arriva al punto che probabilmente è la verità: *"Monsignor Giusto Fontanini..e Paolo Maffei...giudicano che questo sasso fosse veramente un chiusino di acqua piovana...collocato nella piazza di qualche tempio, o dentro alcuno di quei molti templi, che erano aperti nella loro sommità,...come il Panteon...e l'immagine scolpita, non già Giove Ammone, ma...qualche fiume...i quali si rappresentavano colle corna...per i loro rami...che gli etnici corne appellavano...E per verità, se si volesse credere, com'è la tradizione, che la nostra pietra fosse trovata nelle vicinanze della [nostra] chiesa...potrebbe [sospettarsi] che ella fosse o presso o dentro il Tempio rotondo di Ercole a lei contiguo..e che la figura cornuta...rappresentasse il fiume Acheloo, ...che combattè con Ercole e quelli vincendolo gli strappò un dè corni...che appunto simboleggia l'abbondanza...e cornucopia si chiama<sup>12</sup>"*.

Ci ricorda poi come il Fabbretti abbia scritto che *"non..corna di toro, ma braccia di granchio, e per conseguenza esprima quello l'immagine del Nilo...se veramente i detti segni fossero..dentati, come sono le braccia del granchio...ma di due che sono il destro è affatto liscio...come si vede nella seguente figura, esemplata...con ogni diligenza<sup>13</sup>"*

---

10 ibidem, pag.31

11 ibidem, pag.32

12 ibidem, pag.34

13 ibidem, pagg.35-36